



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Campobasso

Data	26 Settembre 2021
Escursione	<i>INAUGURAZIONE BRETELLA SENTIERO ITALIA</i> <i>“Frazione San Marco di Cercemaggiore – Altilia di Sepino”</i> Intersezionale CAI Campobasso-CAI Avellino
Referente	AE Franco PASSARELLA – Sezione di Campobasso – 3396419067 – francopassarella57@gmail.com
Accompagnatori	AE Franco PASSARELLA (CAI CB)- Elpidio SPUMA (CAI CB)
Difficoltà e tipo di escursione	E
Collaborazioni	

Località e quota di partenza :	Frazione San Marco di Cercemaggiore (Prov. CB) - 705 m. s.l.m. LAT 41° 26' 19" N LON 14° 42' 39" E (41.4385, 14.7110)
Dislivello:	60 m. circa in salita e 200 m. circa in discesa.
Quota massima raggiunta :	705 m. s.l.m..
Durata escursione (tempo escluso soste):	5 ore circa – Arrivo alle 14.00 circa ad Altilia dove seguirà un pranzo facoltativo con prenotazione entro e non oltre le ore 9.30 di giovedì 23 settembre. Prenotazioni a Franco Passarella 3396419067 – Il Pranzo avverrà presso il Ristorante “Porta Tammaro” ad Altilia – Costo 20 euro (Antipasto, Primo, secondo, contorno e bevande).
Lunghezza escursione:	11,5 km circa.

Descrizione dell'itinerario:

Alla Frazione San Marco di Cercemaggiore si arriva in auto dalla Statale Sannitica 87 sia da Campobasso che da Benevento, si devia al bivio per Sepino e si percorre un breve tratto della SP 50 e poi la SP 70 fino alla Frazione San Marco di Cercemaggiore.

Lasciate le auto sul piazzale antistante il Ristorante “Il Cacciatore” inizia l'escursione.

L'escursione è semplice, l'ho catalogata come Escursionistica ma potrebbe essere catalogata come Turistica considerando che il dislivello in salita è quasi nullo, si sviluppa prevalentemente in discesa.

Il percorso semplice, come detto in precedenza, si sviluppa da Est ad Ovest percorrendo mulattiere, brecciate, sterrate, tratti di sentieri ed anche stradine asfaltate trafficate pochissimo, o quasi nulla, da auto o mezzi su ruote gommate.

Si parte dal Ristorante “Il Cacciatore” (705 m. s.l.m.), in località Frazione San Marco di Cercemaggiore, in direzione Ovest verso la contrada Quartarella e poi in direzione Nord verso la frazione Castagna, ad un bivio si scende lungo una mulattiera a Sud-Ovest lungo un torrente, si guarda facilmente il torrente e si continua lungo la

carrareccia-torrente che alcuni anni fa era una via denominata “Via dei Mulini”. Si scende in una Zona denominata Molino Nuovo dove c’è un vecchio mulino non visitabile, si percorre una stradina asfaltata in piano e poi si imbecca un sentiero largo dove si attraversano dei ruscelli. La strada si percorre in piano tra sterrate e stradine di asfalto poco trafficate fino ad arrivare alla Frazione di Sepino “Ponte di Tavole”. A “Ponte di Tavole” si imbecca il tratturo che conduce alla Porta Benevento di Altilia dove si può visitare la **Zona Archeologica di ALTILIA ((550 m. s.l.m.)**



Q04-SanMarco-Altilia.mp4

Motivi d’interesse: *Paesaggistico-Archeologico.*

Equipaggiamento:

Mascherina e gel disinfettante a base alcolica, crema solare (e dopo sole), scarponi e calze da trekking, giacca a vento, telo termico, zaino e coprizaino, pantaloni da trekking, borraccia, crema solare (e dopo sole), occhiali da sole e copricapo parasole, coltellino multiuso, bastoncini, pila frontale, kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie, tessera CAI oppure documento di riconoscimento per i non soci CAI. Cibo ed acqua sufficienti all’escursione. Indumenti di ricambio (scarpe, calze, maglietta, etc.). Cappello, giacca in goretex (o equivalente), Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla): primo strato traspirante e caldo (è sconsigliato il cotone a contatto con la pelle), secondo strato pile leggero e/o pesante, terzo strato giacca impermeabile.

Attrezzatura: Binocolo, macchina fotografica (facoltativi).

Cartografia di riferimento: *Carte IGM e Google Heart.*

Per adesioni ed informazioni contattare il referente entro

Venerdì 24 Settembre 2021.

Franco PASSARELLA – Sezione di
Campobasso – 3396419067 –
francopassarella57@gmail.com

Appuntamento:

Ore 8.00: Piazza Falcone Borsellino ex Piazza Savoia.

Quota di Partecipazione:

Nessuna

Spostamenti:

Mezzi propri.

La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in auto di persone non conviventi.

Verrà organizzato il recupero macchine considerato che l’escursione non è ad anello: alcune auto verranno lasciate a Porta Tammaro di Altilia per poi poter recuperare le auto alla Frazione San Marco di Cercemaggiore.

Partenza escursione:

Ore 9.00 circa.

Rientro previsto in sede:

Medio pomeriggio - Ore 17.00 circa per chi partecipa al pranzo, ore 15.00 per chi non partecipa al pranzo).

Riunione pre-escursione:

Venerdì 24 Settembre 2021 dalle ore 19.30 alle ore 20.15 presso la sede sociale Sezione CAI Campobasso presso la sede sociale Sezione CAI Campobasso c/o “Terzo Spazio” in Via Cirese a Campobasso.

I non soci CAI sono ammessi a partecipare dopo aver preso visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, e sentito il parere del referente. E' obbligatoria la prenotazione ed il versamento della quota assicurativa di 7,50 euro che, salvo diverse indicazioni, andrà fatta al referente entro Venerdì 24.9.2021 – Per la quota assicurativa vanno comunicate entro Venerdì 24.9.2021 le generalità (Nome, Cognome, data e luogo di nascita, indirizzo e Codice Fiscale).

NOTE:

- 1) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso; il referente dell'escursione si riserva di modificare in tutto o in parte l'itinerario, in considerazione delle condizioni meteorologiche o in caso si determinino situazioni pericolose o particolari.
- 2) I partecipanti sollevano il referente dell'escursione e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.
- 3) Si richiedono buona preparazione fisica, abbigliamento ed attrezzatura adeguati all'esigenza dell'escursione.
- 4) Attenersi esclusivamente alle indicazioni del referente accompagnatore dell'escursione.
- 5) Seguire gli itinerari stabiliti non allontanandosi dal gruppo.
- 6) Collaborare, mediante senso di responsabilità, con il referente accompagnatore dell'escursione per la buona riuscita dell'escursione ed un rientro sereno.

Motivi d'interesse: *Paesaggistico-Archeologico.*



Zona Archeologia di Altia Saepinum è la città romana di pianura che sorge all'incrocio di due importanti strade: il Tratturo Pescasseroli-Candela attraversato dalle greggi transumanti nei loro spostamenti stagionali e l'altra, ad esso trasversale, che scende dal Matese e continua in direzione della fascia costiera.

Il luogo veniva usato già in epoca sannitica come punto d'incontro e di scambio dei prodotti agricoli con quelli pastorali in occasione delle migrazioni stagionali delle greggi, quindi scalo e porto di mercato. La città romana, che è quella che noi oggi vediamo, fu preceduta da una di epoca sannitica che sorgeva sulla montagna retrostante, detta di "Terravecchia".

Di quell'antico insediamento sono attualmente riconoscibili notevoli testimonianze quali la splendida cinta muraria in opera poligonale il cui perimetro è rintracciabile per buona parte. Sono state individuate lungo il suo circuito tre porte, una delle quali, denominata "del Tratturo", da cui si diparte quel tratturello trasversale, su menzionato, che scende a valle fino all'incrocio con l'altro più grande.

Delle tre quella in migliore stato di conservazione è la cosiddetta "postierla del Matese". Questo recinto doveva costituire, in occasione di eventi bellici, il rifugio delle popolazioni che vivevano sparse, in piccoli nuclei, sulle pendici dei monti e nella pianura.

Dopo la sconfitta subita dai Sanniti ad opera dei Romani, la popolazione abbandona il sito di altura di Terravecchia per riversarsi nella pianura, inizia a costruire il nuovo nucleo urbano proprio nel punto d'incrocio delle due strade che diventano le arterie principali: il cardo e il decumano massimo.

La città era già impiantata e organizzata nel II sec. a.C., come attestano diverse strutture individuate attorno al foro e lungo il lato meridionale della cinta muraria.

Alla prima età imperiale si può far risalire la costruzione o il rifacimento dei maggiori e più importanti edifici quali il foro, la basilica, le terme, forse il teatro e soprattutto la cinta muraria. Essa racchiude una superficie di circa 12 ettari corrispondente all'estensione della città che è a pianta quadrangolare.

Lungo il circuito murario, realizzato in opera reticolata, si aprono le quattro porte monumentali in asse con le principali arterie viarie, mentre una serie di torri a pianta circolare sono dislocate lungo l'intero perimetro ad una distanza di circa 100 piedi l'una dall'altra. Le porte sono ad un fornice, fiancheggiate da due torri circolari, chiuse verso l'esterno della saracinesca scorrevole dentro apposite guide azionate dall'alto da una camera di manovra.

Ai lati dall'arco sono due figure di prigionieri barbari a ricordo della vittoria sui Germani secondo gli schemi dell'architettura trionfale e di propaganda vigente a Roma. Completa la decorazione l'iscrizione commemorativa menzionante i due principi della famiglia imperiale Tiberio e Druso che favorirono e finanziarono la costruzione della cinta muraria, voluta dallo stesso Augusto e datata tra il 2 a.C. ed il 4 d.C.

Questo monumento è stato ed è tutt'ora oggetto, negli ultimi tre anni, di un considerevole intervento per riportare in luce il perimetro nella sua interezza. Attualmente è visibile il suo circuito in modo quasi completo, ad eccezione del tratto nord-occidentale fino al raccordo con P.ta Benevento. Un percorso pedonale, delimitato da una siepe sul lato verso la campagna, consente di ammirare la cinta muraria e la serie di crolli, disposti lungo la cortina esterna alle mura, nonché lastre di pietre riferibili alla cornice marcapiano, corrispondente, probabilmente, al piano di camminamento della cinta.

Il teatro, situato nel settore settentrionale, è l'edificio più monumentale, di esso si conservano l'orchestra e i primi due ordini di gradinate della cavea destinati al pubblico, a questi settori si accede attraverso i due ingressi monumentali detti "tetrapili". La parte superiore di essa è stata parzialmente inglobata in costruzioni rurali sorte sul suo emiciclo, dal XVIII in poi, conservandone l'andamento semicircolare e attualmente accolgono la sezione museale dedicata alla città e al territorio.

All'incrocio del cardo con il decumano si apre il foro, cioè la piazza, lo spazio destinato agli scambi e mercati inizialmente, centro politico ed amministrativo successivamente. Essa ha la forma trapezoidale, è lastricata con basole di pietra, una iscrizione al centro della pavimentazione reca il nome dei magistrati finanziatori e curatori dell'opera.

Su di essa si aprono i principali edifici pubblici: la curia, i comizi, aule adibite all'espletamento delle attività ufficiali del municipio, ambienti, forse sede del culto dell'imperatore ed altri probabilmente riferibili ad un complesso termale.

Nel corso del 2001 è stata eseguita una campagna di scavo sul lato meridionale del foro per riportare alla luce gli edifici che su di esso affacciavano e dei quali si aveva solo qualche dato emerso da alcuni sondaggi effettuati tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta. È stato riconosciuto l'ingresso di un imponente edificio con una fronte di circa venti metri, sopraelevato rispetto alla piazza per la presenza di una scalinata di accesso.

In asse con esso vi era un arco onorario commemorativo dell'illustre giureconsulto Nerazio Prisco, che aveva avuto fortuna nella cancelleria imperiale ai tempi dell'imperatore Traiano. Interessante dal punto di vista cronologico è quanto è emerso dallo scavo del settore di sud-est del foro, per la presenza di sepolture di epoca altomedievale, che poggiano sulla pavimentazione di un grande vano pertinente ad un edificio pubblico, con accesso diretto sulla piazza, risalente all'età imperiale (fine IV-V d.C.).

La presenza di tombe, databili tra il VII-VIII sec. d.C., attesta che il foro era in rovina già da molto tempo se era ricoperto da un interro uniforme ed utilizzato come sepolcreto, allo stesso modo del teatro dove ritroviamo ugualmente sepolture riferibili allo stesso periodo. È verosimile che, in età longobarda, ci sia stata una rioccupazione di alcune zone della città.

Anche nell'area forense l'indagine archeologica non è ultimata e diversi altri interventi bisognerà prevedere in futuro per rimettere in luce, completamente, questo settore. Di fronte al lato corto del foro, al di là del cardo, si apre la basilica, a pianta rettangolare, suddivisa interamente da un peristilio di venti colonne sormontate da capitelli di stile ionico. Le sue funzioni erano diverse: da quella giudiziaria a quella commerciale e, nella tarda età imperiale, a quella religiosa.

Nelle immediate adiacenze della basilica troviamo un altro edificio interessante tra quella che viene considerata "l'edilizia pubblica minore": il "macellum", il mercato destinato alla vendita dei generi alimentari. La pianta è trapezoidale, al centro si apre un atrio di forma esagonale in cui è stata posta una macina di frantoio che funge da vasca, su di esso si aprono botteghe di dimensioni ridotte ugualmente a pianta trapezoidale.

Due sono gli edifici di culto riconosciuti a Sepino: il primo, adiacente al macellum con apertura sul decumano, ha pianta quadrata, diviso in due parti: un ambiente (pronaos) preceduto da due pilastri quadrati sulla fronte e un'aula (cella) destinata al

culto della divinità. L'altro edificio è ubicato sul lato nord-orientale del foro sulla cui fronte sono allineati dei cippi con dediche a Costantino e Elena, sua madre.

Completano il quadro dell'edilizia pubblica minore tre edifici: l'uno ubicato sul foro al lato dell'edificio di culto indicato come le *thermae Silvani* così come riportato su una iscrizione rinvenuta che parla di un restauro avvenuto intorno al IV sec. d.C. Il secondo è stato rinvenuto a ridosso delle mura nei pressi di P.ta Boiano, il terzo, presso P.ta Terravecchia, è inglobato in una delle case rurali. L'edilizia privata è conosciuta attraverso i quartieri d'abitazione dislocati lungo il decumano. Ha carattere più signorile la casa detta "dell'impluvio sannitico" per la diversità della pianta che ricalca quella della *domus* di tipo pompeiano.

Come è tradizione nelle città romane, i monumenti funerari e l'area adibita alle necropoli erano ubicate all'esterno della cinta muraria lungo l'asse viario di maggiore importanza. A Sepino è rispettata questa consuetudine, difatti si possono ammirare due mausolei, ricostruiti nella prima metà del secolo scorso, all'esterno delle P.te Boiano e Benevento, rispettivamente di proprietà della famiglia di Numisio Ligo l'uno e di Ennio Marso l'altro, oltre ad una serie di iscrizioni o rilievi funerari e sepolture ad inumazione che hanno restituito interessanti corredi. Valeria Ceglia

Il Museo Archeologico si trova sulla cavea del teatro allestito all'interno delle abitazioni rurali impiantatesi sulla somma cavea. I vani sono stati resi comunicanti per dare linearità al percorso museale mantenendo inalterati il disegno e la struttura originaria. Trovano posto all'interno materiali provenienti dalla città, dalla necropoli e, in numero assai limitato, dal territorio. I reperti sono ordinati, per quanto possibile, in sequenza cronologica dall'età più antiche fino al basso medioevo. Sono visibili strumenti litici, attribuibili alla fase più antica della preistoria, il Paleolitico, frutto di una sistematica ricognizione di superficie sia nell'ambito del territorio sepinato sia in quelli ad esso limitrofi.